

Marcinelle, una ferita purtroppo sempre aperta

Sono «passati cinquant'anni dalla tragedia di Marcinelle e la morte di quei 136 minatori italiani, l'8 agosto del 1956, resta purtroppo una ferita sempre aperta». Lo ha detto il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini. «In Italia – continua Polverini – la sicurezza sul lavoro è ancora un obiettivo e non una realtà. La strada da percorrere per rendere effettivo un diritto così importante per qualunque Paese civile è prioritariamente la lotta al sommerso, che tuttavia è stata trasformata in un'impresa più ardua di prima a causa del recente provvedimento sull'indulto». «Occorre il contributo di tutti – conclude Polverini – affinché la strage di allora possa servire come avvertimento per rendere il nostro Paese

un posto migliore in cui lavorare». Mezzo secolo fa 262 minatori, tra i quali 136 italiani, morivano nella catastrofe della miniera di Marcinelle, in Belgio. Era l'8 agosto 1956. All'inizio era sembrato solo un banale incidente: un carrello della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, fuoriuscito dalle guide, si era schiantato su cavi elettrici ad alta tensione privi di griglia protettiva. Ma l'incendio che ne scaturì, in un pozzo a 975 metri di profondità, si propagò immediatamente in tutte le gallerie, facendo scattare la trappola mortale: 274 minatori del turno 6-14, il primo della giornata, rimasero imprigionati nelle viscere della terra. Solo 13 di loro ne uscirono vivi, per gli altri 262 le operazioni di salvataggio furono inutili.

Segarelli, Servono energie per alimentare la ripresa

Serve «energia per sostenere la ripresa e per non perdere l'occasione del rilancio». Lo ha detto il segretario confederale dell'Ugl, Paolo Segarelli, in merito ai dati Istat sulla produzione industriale. «Ora che i segnali positivi – continua Segarelli – riguardano un po' tutti i settori produttivi, compresi quelli ad alta competitività, è necessario assicurare continuità al sistema, intervenendo con urgenza sul settore energetico: l'unico comparto veramente strategico che continua a presentare uno stentato recupero e ad essere minacciato dal continuo aumento dei prezzi, come accaduto oggi stesso per decisione dell'Agip». «Se non alimentiamo il motore del rilancio con politiche energetiche mirate – conclude il sindacalista – corriamo il rischio di doverci fermare a metà strada perdendo così l'appuntamento con la ripresa».

Autostrade: soddisfatti per lo 'stop' alla fusione

Siamo «pienamente soddisfatti per lo 'stop' deciso dai ministri Padoa Schioppa e Di Pietro alla fusione tra Autostrade e Abertis». Sono parole del segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini. «Fin dall'inizio – continua – abbiamo espresso sempre le nostre contrarietà sia sul piano legale sia in merito ai gravi risvolti occupazionali, poi più volte ribadite negli incontri istituzionali avuti con il Governo». «Ora – conclude Polverini – si aprono scenari differenti per il futuro di Autostrade e soprattutto per i lavoratori, i quali hanno vissuto in questi mesi nella più totale incertezza a causa di una fusione del tutto discutibile, priva delle opportune garanzie per l'interesse pubblico».

Incidenti: porre fine ad una situazione intollerabile

La morte «dell'operaio di Scampia travolto ieri da una frana, è l'ennesima riprova di quanto sia urgente risolvere il problema del sommerso e della sicurezza sul lavoro nella nostra regione». Lo ha detto il segretario regionale Ugl Campania, Vincenzo Femiano. «Siamo di fronte ad una situazione intollerabile che denunciemo da tempo – continua Femiano – e ribadita pochi giorni fa manifestando contro l'indulto che condona i reati contro la sicurezza del lavoro. Ci sono interventi non più prorogabili da attuare: gli ispettori del lavoro non sono in condizione di operare al meglio e ci risulta che addirittura non dispongano di risorse e mezzi per effettuare i sopralluoghi. A questo poi si aggiunge la piaga endemica del lavoro nero che prevarica i requisiti minimi di sicurezza richiesti sul posto di lavoro». «È una situazione gravissima – conclude il sindacalista – che assume aspetti ormai drammatici soprattutto al Sud, e che va risolta anche portando a termine il testo unico sulla sicurezza».